

LA STORIA DI AHAMED NEO ELETTO IN CONSIGLIO COMUNALE A TORINO

# Dalla Somalia a Settimo con «lo sguardo avanti»

C'è una frase che da sola spiega perché questo libro merita essere letto. Anzi, dovrebbe essere donato a tutte le scuole, e non solo. «Provate a pensare di essere usciti vivi, e da soli, da un inferno, di aver rischiato di morire per giorni, magari dopo essere stati picchiati e privati di tutto quello che avevate... Ecco, a quel punto, sulla banchina c'è qualcuno che prova a bucare il gommone su cui siete seduti e che si prende quindici giorni per decidere se farvi scendere a terra».

Già, perché il libro è il racconto in prima persona della vita e dell'esperienza di Abdullahi Ahmed, neoletto in Consiglio Comunale a Torino. Nasce a Mogadiscio (Somalia) nel 1988, ma tre anni dopo, causa la caduta del dittatore Siad Barre, scoppia la guerra civile. Lui decide di andare via dal Paese e nel 2007, a 19 anni, inizia un viaggio pieno di pericoli, alla mercé di decine di trafficanti. Settemila chilometri in autobus, camion,

fuoristrada, a piedi attraverso Etiopia, Sudan e l'inferno del Sahara libico. A Tripoli, dopo mesi, per puro caso non è salito su una barca che «si era rovesciata e nessuno era riuscito a salvarsi». Poi, il suo viaggio in barcone e l'arrivo a Lampedusa, da dove è trasferito a Settimo Torinese.

Con «lo sguardo avanti» impara l'italiano, diventa mediatore culturale, è volontario del Servizio Civile a Settimo, incontra studenti per parlare di migrazioni e accoglienza, e dal 21 marzo 2016 è cittadino italiano. Nel frattempo, fonda GenerAzione Ponte, associazione per far dialogare culture e persone, ed è ideatore del Festival dell'Europa Solidale e del Mediterraneo, a Ventotene (ispirato al Manifesto di Ventotene, scritto nel 1941 da Altiero Spinelli e Ernesto Rossi). Su invito di Ernesto Olivero del Sermig, nel 2017 partecipa anche al quinto Appuntamento mondiale dei giovani della pace a Padova.

Sono pagine, le sue, dove con

pacatezza ricorda le sofferenze patite, le torture subite (anche in Libia i migranti sono odiati e maltrattati), i gesti dei molti, troppi, che guadagnano sulla pelle di altri uomini. E le sorprese che incontra una volta arrivato in Italia. Ad esempio, per tanti italiani i musulmani (come lui è) sono il 20% della popolazione, quando in realtà sono il tre. Come dire che la gente «immagina come pericolose cose che in realtà non lo sono». Sembra incredibile come, nonostante il progresso sociale ed economico e tante iniziative umanitarie, alcuni pregiudizi si ripetano e siano sfruttati da qualche politico. Forse qualche lettore con i capelli bianchi ricorda che arrivando a Torino dal Sud, in cerca di lavoro, ha visto il cartello «non si affitta ai meridionali». Motivo in più, dunque, per leggere e far conoscere questo libro che fa riflettere, denuncia pregiudizi diffusi e invita a rimuoverli.

**Michele GOTA**

• Abdullahi Ahmed, «Lo sguardo avanti. La Somalia, l'Italia, la mia storia», add editore, pagg. 174, 12 euro.

